

**GENTE
D'IMPRESA**
Angela
Maria
Marchetti

Maglieria, intimo
e accessori
eco-compatibili
di alta qualità
realizzati dalla docente
e scrittrice roveretana

Il mondo da vestire con l'idea del bambù

LUIGI LONGHI

Il vento soffia sugli alti fusti del bambù creando onde di musica naturale e la foresta all'improvviso diventa incantata, magica. Il luogo poi, l'isola hawaiana di Maui, rende l'emozione ancora più intensa per una sceneggiatura che inizia a delinearsi. Iniziò così il nuovo capitolo della storia di Angela Maria Marchetti, roveretana-giudicariense (di Bolbeno ndr) insegnante di inglese, scrittrice, ex modella, «una grande passione per la vita» come dice sempre, che da poco meno di due anni è diventata imprenditrice di prodotti d'abbigliamento in bambù. L'incontro con il bambù avviene nel (2005,) 2006 quasi per caso: «Alle Hawaii - racconta - degli amici mi portarono in una foresta di bambù e per me fu come scoprire un nuovo mondo. E sì che di foreste ne avevo visitate parecchie, ma quella aveva qualcosa di magico. La definirei quasi un'esperienza mistica che mi ha segnato. Quelle piante *strong and flexible* dure e flessibili, vuote al loro interno, creavano una melodia meravigliosa». Ma da qui a diventare imprenditrice nel settore dei tessuti di bambù ce ne corre. E infatti per alcuni anni, fino allo scorso anno, la «foresta magica» rimase racchiusa nello scrigno delle esperienze di vita anche se ogni tanto spuntava l'idea di creare qualcosa e così accadde. «Avevo un concetto che mi frullava in testa e volevo renderlo concreto; e così dopo tante riflessioni nella primavera del 2010 nasce il primo prodotto». Angela Maria Marchetti non si accontenta. I suoi prodotti devono avere caratteristiche particolari, essere unici. Nasce la certificazione che garantisce l'uso e il processo naturale di produzione: «I miei prodotti sono fatti in Italia, compreso il tessuto, che è conforme alla Öko-Tex Certification garantendo così una lavorazione (dalla polpa della pianta al prodotto finale) eco-compatibile e soprattutto conforme alla salute pubblica. Il tessuto è molto soffice e resistente, non si stringe né deforma, si può lavare in lavatrice e mettere nell'asciugatrice». Gli esperti sono concordi nel definire il tessuto di bambù leggero, morbido, antibatterico e con una fibra altamente assorbente, quasi 3 o 4 volte in più rispetto al cotone. In condizioni meteorologiche calde e umide, gli abiti in bambù contribuiscono a mantenere chi li indossa, più asciutto, più fresco e più comodo, rispettando la pelle. «Dobbiamo essere più sensibili nei confronti del futuro del nostro pianeta, perché qui trascorreremo il resto della nostra vita e, prima di possedere, si deve necessariamente esistere. Questo è lo spirito di I am bambù: fare del nostro pianeta un mondo migliore per il fatto che lo abitiamo. Il bambù è la risposta commerciale più ecologica fra i prodotti eco-sostenibili. Il cotone è coltivato usando una serie di sostanze chimiche, molte delle quali sono nocive per la salute e per l'ambiente. Le fibre sintetiche sono derivati del petrolio. Perciò, non solo aumentano la nostra dipendenza da una risorsa non rinnovabile, ma inquinano la nostra esistenza in ogni fase della loro produzione». Il marchio di Angela Maria Marchetti è «I am bambù» ed è «made in Italy». «La polpa di bambù viene importata in Italia dal Sud-Est asiatico ma per tutto il resto ci sono mani italiane. Credo che in questo momento sia importante che ognuno faccia la propria parte e io, nel mio piccolo, vorrei contribuire al sistema Italia che ha ancora tante persone che sanno lavorare ad altissimo livello». Nessuna ostentazione nei modelli ma



Angela Maria Marchetti nata a Rovereto è docente di inglese in un liceo scrittrice e imprenditrice nel settore tessile con i prodotti del suo marchio «Iambambù»

ricercatezza nei dettagli. L'esperienza accumulata nel mondo della moda le permette di essere sempre un poco avanti. «Alcuni colori che vanno di moda adesso li avevo intuiti lo scorso anno» dice ridendo. A proposito, nostalgia per i tempi delle sfilate, dei concorsi, dei servizi fotografici? «Nessuna nostalgia ma sono stati anni importanti che mi hanno fatto capire cosa significhi lavorare, rapportarsi con gli altri, insomma conoscere il mondo». Mai nessun problema? «La verità è che i

problemi li ho avuti quando lavoravo in un'azienda. Nella moda invece c'era molto più rispetto e poi dipende da ognuno di noi quello che vuole essere e vuole fare». La bellezza aiuta nella vita? «Conta all'inizio ma se poi non c'è dietro nulla dura lo spazio di un attimo». Angela Maria Marchetti è un turbine di idee: «Penso che oggi il cliente debba essere coccolato e non ingannato. Deve sentire che gli offri un prodotto che ha dentro il meglio di te. Ecco perché mi piace andare nei negozi dove vendono i

Alle Hawaii degli amici mi portarono in una foresta di bambù e per me fu come scoprire un nuovo mondo Un'esperienza quasi mistica

Dobbiamo essere più sensibili nei confronti del futuro del nostro pianeta, perché qui trascorreremo il resto della nostra vita e, prima di possedere, si deve esistere

miei prodotti e raccontare come nascono, cosa sono e perché li ho creati. Ad esempio, il weekend dell'Immacolata sarò all'Olympia sport a Cortina. Il marchio punta all'essenza delle cose: I am (io sono) è pura consapevolezza dell'essere,



Bambù è la sua identificazione con una coscienza ecosostenibile e sociale. «Il prodotto finale è, quindi, la materializzazione dell'idea di I am bambù, di un processo di consapevolezza nei confronti del futuro. Infatti, al giorno d'oggi c'è un domani che si ha la sensazione non arrivi o a causa di problemi ambientali oppure per le politiche economiche, che spesso non riflettono la vita della maggioranza di noi. Anziché farsi prendere dalla paura, regaliamoci il dono della speranza. Proponiamo un'alternativa. La vita può rinnovarsi se poniamo la nostra attenzione all'essere delle cose. È tempo di cambiare i valori e gli obiettivi della nostra società. È tempo di plasmare il futuro attraverso il presente, è tempo di agire e non reagire. In che modo? La reale rivoluzione è nelle nostre menti. È nel non accettare le cose per come appaiono, bensì cercare di capirle e di viverle in modo differente. È necessaria una rivoluzione ambientale ed economica. Come disse Gandhi, «sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo». Attualmente sono quattro le linee di produzione: intimo daily, intimo sportivo, casual e accessori. Prodotti costosi? «Il rapporto qualità-prezzo è assolutamente conveniente». Quando ha capito che può funzionare? «Quando vendetti dei prodotti ad un negozio negli Stati Uniti. Fu un segnale importante». Alcuni stilisti famosi hanno introdotto il tessuto di bambù nelle loro linee ma Angela Marchetti ha altri obiettivi: consolidare la presenza nei negozi sportivi, sanitari ed eco-sostenibili. «Penso che il settore sportivo sia quello che potrebbe dare maggiori soddisfazioni. I miei prodotti sono stati testati da numerosi atleti con ottimi risultati». Per il prossimo anno sono previste importanti novità: «Innanzitutto vorrei ampliare l'attività. Se fino ad oggi ho fatto tutto io, adesso vorrei creare qualcosa di più ampio, con dei collaboratori. Per quanto riguarda le collezioni, ho in mente diverse cose ma è prematuro parlarne». Mai un dubbio, la classica domanda ma chi me lo ha fatto fare? «Oh sì spesso me lo chiedo ma la passione per la vita è più forte di tutto e di tutti». Guadagna molto? «No, per il momento è stato solo l'investimento in qualcosa che sentivo di dover fare per me e per gli altri».

Un tessuto antibatterico

La specie utilizzata per il tessile non è quella che mangiano i Panda

La specie di bambù utilizzata per la produzione tessile è il *Phyllostachys heterocycla pubescens*, nota come il bambù Moso. Questa è una delle più grandi specie di bambù che crescono in zone temperate. I germogli di questa pianta sono commestibili ma non sono quelli amati dai panda. Le piante che comunemente chiamiamo bambù appartengono alla famiglia delle graminaceae con più di 75 generi e oltre 1200 specie. Il bambù non richiede di essere ripiantato dopo il raccolto, perché la sua ampia rete di radici produce continuamente germogli nuovi, che si possono veder nascere quasi ad occhio nudo. Sfrutta tanto la luce del sole ed anche le sostanze nocive presenti nell'atmosfera che poi converte in alimenti da sfruttare per la propria crescita. In tal senso il bam-

bù è sostenibile, perché non necessita di velenosi pesticidi e fertilizzanti o di petrolio per alimentare macchinari che ne favoriscano la crescita. Secondo recenti ricerche il tessuto di bambù è naturalmente un materiale antibatterico ed antifungino, presumibilmente grazie ad un agente antibatterico unico delle piante di bambù, chiamato «bambù kun», che aiuta anche il bambù a trattenere gli odori. Ciò fa sì che i vestiti in bambù siano più igienici. Il filato si ottiene dalla polpa della pianta. Questa prima parte della lavorazione è un passaggio delicato ed importante, perché alcuni usano la soda caustica (come per produrre il cotone organico) alterando le proprietà del bambù. Iambambù usa per i suoi prodotti, tessuti garantiti dalla Öko-Tex Certification.

L. Lo.